

VE 052

Corte Civranetta

Comune: Cona

Frazione: Pegolotte

Via Civran, 15

Irvv 00004312

Ctr 169 NO

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1985 / 05 / 06

Dati catastali: F. 8, M. 7 / 8 / 9 / 13 / 14 /
15 / 16 / 18 / 19 / 37 / 48 / 49 / 50



Il complesso architettonico della Corte Civranetta, ora proprietà Fidora, è il cuore di una vasta tenuta situata a Pegolotte, che faceva parte del Foresto, un'estesa zona di paludi arginate a confine tra il territorio padovano e quello veneziano, che penetrava profondamente nell'entroterra verso est, fino a lambire la gronda lagunare a ovest di Chioggia. Anche se in epoca medievale buona parte del Foresto conense era un possesso dei benedettini, la sua importanza strategica induce i veneziani alla fine del xv secolo alla confisca della zona. Questo provvedimento provoca un contenzioso tra la Serenissima e l'ordine

monastico, che sarà risolto solo nel 1519, tramite la costruzione della cosiddetta "Linea Malipiera". Con essa viene fissato il limite tra il territorio padovano e il Dogado veneziano. Le opere necessarie per la sua realizzazione sono eseguite dai monaci stessi, che in cambio e a titolo di risarcimento ottengono la gestione di tutto il Foresto per cento anni. Non potranno però riacquistarlo nel 1645, quando le cinque prese che lo costituivano sono state messe all'asta dalla Repubblica di Venezia. Sarà il N.H. veneziano Pietro Civran ad aggiudicarsi questo latifondo e a ricominciare i lavori di sistemazione idraulica per mi-



CONA

gliorare la resa dei terreni, nel rispetto dell'assetto organizzativo del sistema delle Corti e delle Boarie e mantenendo la matrice del tessuto agrario entro le arginature e i filari di salici, olmi e pioppi. Vale la pena segnalare che l'antico assetto territoriale è stato mantenuto fino a ora, e che l'odierna azienda agricola opera cercando di salvaguardarlo, occupandosi di allevamento e coltivazione biologici. Tra i vari edifici presenti nell'area in ordine sparso, troviamo i due blocchi delle piccole case dei salariati, nei quali la successione delle cellule abitative è scandita dai corpi dei grandi camini. Costruzioni settecentesche come, probabilmente, la grande stalla dei cavalli e la barchessa, la cui facciata principale, orientata a sud, ripropone il tradizionale portico, composto, in questo caso, da cinque archi a tutto sesto, retti da pilastri quadrangolari con sezioni differenti e con una imposta semplificata, al di sopra della quale ci sono specchiature con un tondo centrale. All'inizio dell'Ottocento, quando il latifondo era ancora dei Civran, viene costruita anche la piccola villa. Un semplice edificio a pianta rettangolare di due piani, che mostra la facciata principale esposta a sud. Esso è completato, lungo il lato destro, da una torretta alta tre piani, con copertura piana delimitata da balaustrini, che va a spezzare la rigida simmetria determinata dalle aperture. L'aggiunta della costruzione padronale cambia la natura della Civranetta, che da semplice "boaria" diviene una vera e propria "corte", ispirata al consolidato modello funzionale benedettino.

Stato attuale. Il fronte orientale della villa (Archivio IRVV)

Stato attuale. Una delle barchesse settecentesche a nord della villa (Archivio IRVV)

